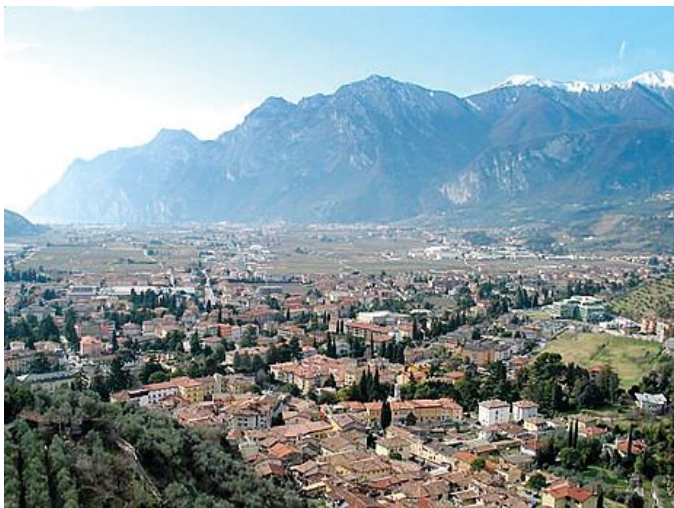


«Busa come Rimini, è ora di dire basta»

Gli ambientalisti chiedono alle amministrazioni di Riva e Arco uno sviluppo senza più cemento



Uno scorcio della Busa: gli ambientalisti chiedono maggiori tutele

► ALTO GARDA

«La Busa rischia di trasformarsi nella riviera Romagnola». Trascorse le festività natalizie, le associazioni ambientaliste tornano a far sentire la loro voce contro il consumo del territorio e dopo aver fatto le pulci alle politiche urbanistiche del comune di Arco allargano l'orizzonte prendendo di mira anche le scelte compiute dal comune di Riva.

«La nostra Busa – si legge nella nota firmata dal Comitato per la tutela dell'olivaia, **Italia Nostra**, comitato per lo sviluppo sostenibile e Wwf Trentino – un tempo meravigliosa, è assediata in ogni angolo dall'edificazione. E' in cantiere la nuova legge pro-

vinciale la quale affronta temi delicati quali la limitazione del consumo del suolo e riuso del territorio urbanizzato, ma intanto Arco progetta varianti e nel comune di Riva si procede con il nuovo Palazzo dei Congressi con relativa torre scenica di 25 metri, all'ampliamento della zona della Baltera, con nuove residenze a S. Alessandro (11.000 metri cubi) e due nuovi alberghi in via Longa con altezza di 18 metri, solo questi ultimi due interventi pari a 35.000 metri cubi che andranno a sacrificare le ultime zone agricole presenti, togliendo di fatto la vista verso il lago di Garda e il Monte Brione. Senza dimenticare il nuovo centro commerciale in viale Rovere-

to con tutti i problemi anche legati alla viabilità. La nuova urbanizzazione si pone in contrasto con i dettami del Ptc che intende vietare altra espansione dell'urbanizzato e dice di puntare su un turismo dolce. Ebbene se l'obiettivo è cancellare il terreno agricolo con la sua economia e l'armonia del paesaggio ci stiamo riuscendo benissimo, ma vi è la consapevolezza che l'attrattiva turistica dei nostri luoghi è legata anche e soprattutto al paesaggio. Qualcuno si sta preoccupando del domani? Non capiamo perché gli albergatori non comprendano il valore economico del paesaggio, dello stato dell'aria e della qualità delle acque del lago; lo dovrebbero co-

munque fare, se non per sensibilità, quanto meno per un interesse economico. Ai commercianti dei centri storici chiediamo perché non si esprimono contro i centri commerciali che non solo deturpano il paesaggio, ma li danneggiano economicamente. Dobbiamo tutti riflettere e porci una domanda: vogliamo trasformarci nella riviera Romagnola, oppure tendere ad uno sviluppo virtuoso e rispettoso dell'ambiente che conservi quanto ci rimane del territorio anche per le future generazioni. A chi serve tutto questo cemento? I prezzi degli appartamenti sono ancora alle stelle e gli invenduti migliaia. Speriamo che il nuovo anno porti consiglio a chi ci amministra, ma anche noi cittadini, si rifletta prima che sia troppo tardi: il paesaggio, una volta perduto è andato per sempre e sarebbe una magra consolazione ritrovarne traccia solo nelle vecchie fotografie».